

Le ragazze di Jane

di Giuliana Giulietti

Liliana Rampello

SEI ROMANZI PERFETTI

SU JANE AUSTEN

pp. 208, € 18,

Il Saggiatore, Milano 2014

Fin dalle prime pagine del suo saggio dedicato a Jane Austen e ai suoi sei romanzi (*Ragione e sentimento*, *Orgoglio e pregiudizio*, *Mansfield Park*, *Emma*, *L'Abbazia di Northanger* e *Persuasione*) Liliana Rampello ci conduce al cuore di quella che lei chiama la grande invenzione del genio austeniano, ossia il romanzo di formazione femminile. In ogni singolo romanzo e nell'insieme dei sei che Rampello legge come un intero ciclo formativo, ciò che Jane Austen mette in gioco è infatti l'idea di formazione di una giovane donna. Formazione che non si struttura secondo il canone della tradizione maschile inaugurato dal *Wilhelm Meister* di Goethe come avventura di un io che si scopre individuo. Le sue ragazze, a differenza di quei giovanotti, non se ne vanno per il mondo nel tentativo di conquistarlo e dominarlo. Il

loro apprendistato avviene in uno spazio limitato: il salotto, il giardino, la casa paterna, la casa maritale, la campagna e la città separate da una manciata di miglia, e si configura come trasformazione di sé in relazione con l'altra e l'altro.

È dunque sul piano delle relazioni e dello scambio simbolico (fra donna e donna e fra donna e uomo) che Elinor, Marianne, Elisabeth e le altre prendono coscienza di sé e acquisiscono la capacità di giudizio sufficiente a scegliersi liberamente un buon marito. Evitando la "sciagura" che in quell'epoca toccava alle ragazze sventate che si mettevano al di fuori del matrimonio. Di ciò è figura, in *Mansfield Park*, Maria Bertram che per aver infranto il contratto matrimoniale alla cui

base (come ben sapeva Austen) c'è il contratto sessuale è punita con l'esclusione dalla vita sociale. La medesima sorte colpisce in *Ragione e sentimento* la figlioccia del colonnello Brandon, Eliza, sedotta e abbandonata da Willoughby. Le ragazze di Jane devono perciò imparare a negoziare, dentro quel contratto sociale/sessuale e senza farsi sviare da sentimentalismi e fantasticherie, i loro spazi di libertà.

Austen registra con lucidità la logica raffinata e violenta della società patriarcale divisa in classi. Ma non protesta, non si lamenta, non rivendica. Il mondo è così e quel mondo (grazie a un'intelligenza luminosa al suo genio comico e alla profondità



della sua visione) lei lo mette in commedia, una commedia spesso spietata (osserva Rampello) e lo rovescia come un guanto mettendone a nudo la brutalità. Ma di quel mondo in cui bisogna pur vivere e volere per sé (è il caso delle sue ragazze) la felicità di amare e di essere amate, lei sa vedere anche qualcos'altro. E cioè che nella realtà le donne possono imparare tra loro e anche da un uomo e un uomo può imparare da una donna. Nella logica di uno scambio basato sulla sincerità e la stima reciproca. Con una maestria nell'uso del dialogo che la rende degna erede di Shakespeare, Austen fa progredire la trama dei suoi racconti impiegando, come fossero vere e proprie azioni, le conversazioni. Fra le donne e fra uomini e donne. Scritto con intelligenza misura e competenza il saggio di Rampello ha il pregio di restituirci di Jane Austen la grandezza, la modernità e la straordinaria libertà. Sei romanzi perfetti attraverso i quali "la più perfetta artista fra le donne" rilancia, oltre il proprio tempo, la possibilità per una donna di formarsi e di essere libera. ■